

Francesco Tamburini, un grande artista ascolano che operò in terra straniera

Il notevole patrimonio architettonico da lui lasciato a Buenos Aires

Di Erminia Tosti

Nello storico palazzo Pignetti di Jesi è stata allestita nel mese di aprile un'esposizione di disegni dedicata ad un nostro illustre concittadino, Francesco Tamburini, vissuto nel secolo scorso. Probabilmente poco conosciuto nella

sua città di origine, ha avuto invece l'onore di una mostra dall'accattivante titolo "Una scintilla marchigiana Buenos Aires" che la dice lunga sull'ingegno di questo brillante architetto-ingegnere, cui l'amministrazione comunale jesina,

in collaborazione con il Rotary Club locale, ha rivolto la sua attenzione.

Nato in Ascoli nel 1844 secondo alcuni, nel 1846 secondo altri, dopo gli studi compiuti prima ad Ascoli, poi in Ancona, si iscrisse all'uni-

versità di Bologna, dove conseguì la laurea in ingegneria. Oltre alla libera professione, come docente ebbe incarichi prestigiosi in diverse scuole e università italiane, tra cui l'Accademia delle Belle Arti di Napoli e la Scuola degli Ingegneri di Roma. Infine espatriò in Sudamerica, chiamato da un ministro argentino che in Italia ne aveva apprezzato il valore e fu l'artefice della risistemazione della città di Buenos Aires, in quegli anni divenuta capitale e pervasa da un fervore edilizio senza precedenti per il notevole incremento demografico, causato anche dalla forte emigrazione in questa terra di molti Italiani. Ancora oggi la capitale argentina va fiera del patrimonio architettonico di cui il nostro



In alto: Francesco Tamburini, busto in bronzo di Romolo del Gobbo, presso la Civica Pinacoteca di Ascoli Piceno ■ A fianco: i disegni acquarellati di Tamburini: Palazzo del Congresso, sede del Parlamento a Buenos Aires.